



OR.S.A.

Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base

SETTORE FERROVIE Segreteria Provinciale Pistoia

Interno Stazione F.S. Pistoia – Piazza Dante Alighieri, 1 – 51100 PISTOIA – Tel.870/319

Ma chi ha detto che siamo in pace?

A molti di noi, per far sorgere il dubbio che la nostra controparte non sia il massimo della bontà, purtroppo occorrono ancora licenziamenti e punizioni. Allora, e soltanto allora, pare giusto indignarsi e prendere una doverosa distanza dalla presunta arroganza aziendale. Ma tra un attacco sensazionale e l'altro, molti lavoratori continuano a cullare la convinzione-speranza che il proprio datore di lavoro li rispetti e li consideri umanamente. Permane il pensiero di non essere considerati come parte del meccanismo, non elemento utile su cui scaricare eventuali mancanze strutturali, non solo come subordinati da sfruttare, ma come uomini e lavoratori dignitosamente facenti parte di un'unica "famiglia". E le mille scorrettezze subite ogni giorno, spesso passano in secondo piano perché sono il prezzo da pagare per il proprio tornaconto, o perché è "naturale" che il padrone ci chieda sempre di più. Molta della nostra storia recente deve fare i conti, in campo sindacale, proprio con questo dualismo "pace-guerra". Quando non si è colpiti direttamente, quando i problemi riguardano molti e non solo noi, appare difficile avvertire, percepire, il contrasto, lo scontro che è insito nel rapporto quotidiano tra lavoratore e datore di lavoro. Specialmente in questi lunghi anni di ristrutturazione aziendale. Ora il problema a cui dare risposta è questo: siamo perpetuamente in guerra o siamo in pace? E, conseguentemente, dobbiamo tenere un atteggiamento di scontro o collaborativo? L'unica risposta che non possiamo e non dobbiamo darci è quella di un comportamento a misura dei nostri bisogni. Ovvero, oggi la Società è nemica perché mi colpisce, ieri era amica perché veniva incontro alle mie necessità. Perché la consapevolezza del rapporto che ci lega alla ferrovia, non può presumere da ciò che comportano i suoi interessi economici e da ciò che questi, poi, determinano nel nostro lavoro. L'arroganza della dirigenza, non può essere vissuta come elemento separato dalla politica generale della Società. Ma deve essere vista come un elemento insito nella natura di scontro attuale, che ci vede difendere condizioni di vita e di lavoro antitetiche agli interessi economici della controparte. Insomma: o si sta di qua o di là della barricata. Decidiamo, una volta per tutte, dentro di noi, se siamo disponibili a concedere doppi passi, elasticizzazioni, piaceri e piacerini; se dobbiamo essere collaborativi e passivi, oppure no. E nel caso decidiamo di abbassare la testa, poi, non lamentiamoci delle prepotenze o dei soprusi che ci potrebbero essere fatti; saranno soltanto il logico risultato della nostra quotidiana azione di "collaborazione".